

QUALE PRETE PER QUALE CHIESA

di ANDREA RUBERTI

Si può fare diversamente. Non è utopia, arroganza o sterile provocazione pensare che tante cose, anche nella chiesa, possano essere fatte diversamente. A partire da quale modello di chiesa e, conseguentemente, da quale idea di ministro.

Una profonda crisi sembra coinvolgere la chiesa cattolica, portando alla luce l'immobilismo gerarchico, la frattura tra i fedeli e un corpo clericale in cui la comunità fatica a riconoscersi, subordinata a un modello sacerdotale che procede verso una sacralizzazione escludente e lontana dalla vita dei laici.

Tuttavia negli ultimi anni si avvertono segnali di ripresa dialettica che conducono di fronte all'evidente necessità di una trasformazione radicale.

Ripercorrendo i passaggi più significativi che hanno generato l'attuale modello presbiterale e ricordando gli appelli di Movimenti cattolici, da *Noi Siamo Chiesa all'Associazione Catholic Priest*, l'Autore si sofferma sulla possibilità feconda di tale rinnovamento. Non una riforma delle strutture ecclesiali, ma la costruzione della chiesa secondo gli insegnamenti conciliari, come servizio alla comunità concreta, fedele alla storia e alle sue trasformazioni. A partire dal ripensamento dello stesso ministero, meno legato a logiche di potere, impegnato nella tutela della libertà coscienziale e nella rivalutazione dell'insegnamento sulla sessualità, aperto alle esperienze di uomini e donne, che superi l'obbligo del celibato e recuperi la centralità della persona.

a cura di Lorenzo Maestri

in Sulla Strada n° 76, 2012/3-4

<http://www.vocatio2008.it/>